FONTANES

LE FONTANE DI ANDREIS E DELLE SUE BORGATE DIVENTANO LUOGHI D'ARTE... VIENI A SCOPRIRLE!

a cura di GIANNI PASOTTI e MARISA BIDESE

FONTANES

Simposio artistico installativo
nel Paese delle Fontane
(e del poeta Federico Tavan)

ANDREIS (PN)
15-20 luglio 2024

inaugurazione sabato 20 luglio

Artisti:
Renato De Marco, Fabio Brusadin,
Valeria Marchi, Emma Galanti e
Andrea Becciu, Rogam Def, Flavio
Da Rold, Marco Pasian (opla+)
Massimo Poldelmengo.

Direzione artistica:
Marisa Bidese e Gianni Pasotti
con Chiara Tavella

Organizzazione:
Franca Teja (Comune di Andreis)
Ospitalità:
Marisa Bidese (cuoca)
e Gianni Pasotti (chitarra)

FONTANES

LE FONTANE DI ANDREIS E DELLE SUE BORGATE DIVENTANO LUOGHI D’ARTE... VIENI A SCOPRIRLE!

Fontanes

di Chiara Tavella

Fontana di aga dal me país.
A no è aga pí fres-cia che tal me país.
Fontana di rustic amòur

Pier Paolo Pasolini, da La meglio gioventù, 1954

Fontanes – "fontane" nel friulano di Andreis – è il titolo e il tema dell'evento artistico ideato dagli artisti Marisa Bidese e Gianni Pasotti, patrocinato dal Comune di Andreis: un percorso d'arte che si è snodato attraverso il paese e le sue borgate, Alcheda, Prapiero, Rompagnel e Bosplans.
Otto artisti sono stati invitati a intervenire sulle fontane pubbliche del territorio comunale, con opere di carattere installativo, *site specific* – come si dice, con uno dei tanti, non sempre indispensabili, inglesismi… – realizzate sul posto e "per" il posto, nei giorni precedenti all'inaugurazione, fissata per il 20 luglio.
L'installazione è, per definizione, una forma d'espressione che tiene conto delle caratteristiche del luogo in cui si inserisce; non un'opera finita in sé o avulsa dal contesto, ma un'opera che interagisce con lo spazio in cui è collocata, con le sue determinazioni sia fisiche che culturali, con la storia, le tradizioni, i racconti… in una parola con il *genius loci* – per controbilanciare l'inglese con un po' di latino – quell'intreccio inscindibile e unico di tratti concreti e altri immateriali, di natura e di storia, di paesaggio e poesia, che fanno l'identità profonda, l'"anima", di un luogo. E di anima, Andreis, trabocca!
Quest'anima, nel nostro caso, si identifica nel flusso vitale dell'acqua delle "fontanes", attorno, sopra, dentro alle quali gli artisti interverranno. Non è cosa da poco: fino a un passato non troppo lontano, le fontane erano un luogo catalizzatore della vita del paese; vi si abbeveravano bestie e cristiani, vi si attingeva l'acqua quotidiana, si lavava e chiacchierava – le donne soprattutto, tessitrici di storie e relazioni. Ora hanno perso in gran parte la centralità che avevano – vi si abbeverano quasi solo gli escursionisti – ma in compenso hanno acquistato fascino, perché ci portano indietro nel tempo, recando una data che ricorda le circostanze della loro costruzione – come a Rompagnel: 1910 – o semplicemente perché, come nel caso della "vecja fontana" di Bosplans, la pietra di cui sono fatte è ancora quella di centinaia di anni fa – greve, antica, testimone di storia: *uchì al a bevut Atila coi so cjavai*, scrive Federico Tavan in proposito, e, anche se poco sappiamo di queste valli prima del 1000, sembra quasi di vederli, i cavalli di Attila, confusi magari con i muli della prima guerra mondiale o con gli asini dei pastori che risalivano "par Crous" (per la croce), la mulattiera che rappresentava l'unico collegamento con la pianura prima della realizzazione, a inizi '900, della strada della Valcellina – e che anche le mie prozie percorrevano, la domenica, quando, ragazze dei primi del '900, andavano a piedi a ballare da Maniago a Barcis.
La citazione di Tavan, cantore di Andreis, non è solo d'obbligo; è invece motivata dal fatto che è alla poesia che bisogna ricorrere, per significare la densità simbolica delle "fontanes", per restituire un poco della complessa nebulosa di significati che si aggrega attorno ad esse, composta di ancestrale senso delle radici, di appartenenza a una terra e, nella stessa misura,

di tragica consapevolezza di una scissione definitiva con quel mondo, il “paese” – quale emerge anche nei versi di Pasolini citati in esergo, dedicati alla fontana di Versutta. Qui la fontana è il “paese”, e il “paese” è cifra della “condizione umana” delle generazioni passate, pre-globalizzazione e pre-internet, una condizione certo dura, fatta di lavoro senza requie, di fatica, anche di violenza, ma a misura nostra, a misura di corpo, mani, sete, fame.
È con questa complessa accezione di “fontana” che si misurano gli artisti, cogliendone aspetti molto diversi, che ricondurrei a tre sotto-temi.
Il primo, che potremmo titolare “storie di paese”, interpreta la fontana come luogo di aggregazione, di storia e di cultura; ad esso rimandano le installazioni di **Flavio Da Rold**, che inserisce nella fontana di Paulon delle forme da scarpe, utensili cari alla memoria del padre calzolaio – preziosa memoria! – e il murale di **Emma Galanti** e **Andrea Becciu**, dedicato a Federico Tavan, il cui ritratto si sovrappone e fa tutt’uno con il profilo delle montagne di Andreis.
Fontana – e siamo al secondo sotto-tema – significa anche natura, la natura celebrata nel murale di **Fabio Brusadin**, una sorta di macro proiezione degli elementi minimi ma strutturali del paesaggio andreano; tra questi, centrale è l’acqua, quell’acqua che sembra inesauribile e che invece sappiamo essere una risorsa minacciata, uno dei “punti caldi” della crisi climatica in atto. E allora l’acqua va preservata, sembra dirci l’opera di **Valeria Marchi**, che la raccoglie e protegge nei barattoli di vetro che si usano per le conserve.
A questo sotto-tema ricondurrei anche l’opera di **Massimo Poldelmengo**, benché più sfuggente nel suo significato: un elemento di legno fuoriesce dalla conca della fontana di Bosplans, con la stessa inclinazione dei rami degli alberi attorno, per indurci ad apprezzare le geometrie che la natura ha creato, nel tempo.
Il terzo sotto-tema è quello in cui le fontane del passato entrano in contrapposizione con il presente, il locale con il globale, il piccolo Eden di Andreis con la complessità del mondo contemporaneo.
Renato De Marco rende esplicita questa contrapposizione nello slogan FIL NOT PIL, Felicità Interna Lorda contro Prodotto Interno Lordo, slogan semplice quanto utopico, in una società, la nostra, dominata dagli indici di borsa; **Olpa+** (Marco Pasian) solidifica il flusso d’acqua della fontana centrale di Andreis in una chiazza rossa, che a terra traccia la scritta STOP WAR, “basta guerra”. L’acqua è divenuta sangue, la vita morte; è un messaggio chiaro e forte. **Rogam Def** (Fabio Pasotti) dissemina invece attorno alla fontana di Prapiero il simbolo del wi-fi, nuova “sorgente di vita”, senza la quale non siamo più capaci di orientarci nel mondo – e non è solo una questione di navigatore. Ma, immaginando una creatura per metà naturale e per metà virtuale, le cui tracce si perdono nel bosco, apre la possibilità di una conciliazione tra i due mondi.
Queste installazioni ci invitano allora a riflettere non solo sul passato, ma anche su di noi, sul presente e sul futuro; a recuperare una dimensione più umana, invertendo il rapporto di scambio che normalmente pensiamo avvenga tra centro e periferia: non si tratta più di portare il mondo ad Andreis – tanto c’è già – ma di portare Andreis al mondo, di far sì che qualcosa del “paese” temperi la nostra difficile, stralunata, disumana modernità. Si potrebbe allora concludere con le parole di un altro poeta che ad Andreis ha dedicato suoi versi, Beno Fignon*: Mai cjatât un prât de flóurs / ch'al àipe dit / no me sint modernu* (Mai incontrato un prato fiorito / che abbia detto / non mi sento moderno). Il prato è, deve essere, moderno!

1- Renato **DE MARCO**
Fontana di Fontana Andreis

FIL NOT PIL

Felicità **I**nterna **L**orda, non **P**rodotto **I**nterno **L**ordo: questo il senso delle due sigle che danno il titolo all'installazione. Un senso esplicito: meglio la felicità che la ricchezza, perché la felicità non è certo il risultato, non solo per lo meno, della ricchezza.
Felicità è invece armonia con se stessi e con la natura, è capacità di dare nuovo senso alle azioni umane più semplici, come attingere acqua; felicità è anche sostenibilità, e questa significa cura delle risorse indispensabili per la vita, come l'acqua, che non sono più inesauribili. Ecco perché il monito lanciato da De Marco abita opportunamente il margine della fontana, le sponde della vita.

FILNOT PIL

2- Fabio **BRUSADIN**

Fontana di Rompagnel

Lumaca spirale

Una lumaca: la casa portata sulle spalle, la vita lenta. Foglie e fiori: la natura. I sassi: ancora un aspetto della natura, ma anche della storia, poiché in montagna i sassi erano usati per la costruzione delle case e dei muretti. Un vortice d'acqua, che risponde alla spirale della lumaca: lo scorrere dell'acqua, le fontane, la vita. Il murale di Brusadin è questo, un inno a un modello di vita, una sorta di slow-living, che appartiene a un tempo ormai andato ma che suona sempre più antitetico e "nuovo" rispetto al modello, frenetico e insostenibile, della società complessa in cui viviamo.

3- Valeria **MARCHI**
Fontanuta di Alcheda

Fontana n. 3

Dei vasi di vetro trasparenti, di varie misure, sono collocati sul muretto attorno alla “fontanuta” di Alcheda. I vasi, chiusi ermeticamente, sono riempiti con l’acqua della fontana e ne contengono una fotografia, come per mettere “sotto sale”, in conserva, l’acqua e la fontana stesse. Ancora una volta l’arte ci parla dell’attualità, di valori e risorse da preservare, in una forma poetica che, oltre a farci riflettere, ci obbliga a fare attenzione a questo minimo, ma così delicato, brano di mondo: la fontana, il prato, il miraggio di Alcheda.

4- Emma **GALANTI** Andrea **BECCIU**

Fontana di Alcheda

Lui, che dice di più

Lui è Federico Tavan, ciò che dice “di più” è l’autenticità della poesia, in cui le vicende della sua vita e il paese di Andreis si intrecciano inestricabilmente. Questo profondo legame viene reso concretamente, nel murale di Galanti e Becciu, attraverso la sovrapposizione della figura del poeta con il profilo delle cime: Federico “è” lo skyline di Andreis, è quella pietra, quella terra, anche quell’acqua e quelle fontane a cui ha dedicato dei versi. “Ci sembra che rappresentarlo visivamente sia un modo per ricordarlo come parte integrante di questi luoghi che, come diceva lui, un po’ lo hanno assorbito e viceversa lui ha assorbito loro e la vita che li caratterizza” scrivono gli artisti.

5- ROGAM **DEF**

Fontana di Prapiero

Internethal

Vicino alla fontana di Prapiero c’è una vecchia torretta dell’ENEL. Alcune piastrelle posizionate a terra, con l’impronta di Internethal, un nuovo animale della preistoria della digitalizzazione, tracciano un percorso che dalla torretta va fino alla fontana e da qui si inoltra nel bosco. Di che animale si tratterà? L’impronta è quella del simbolo del wi-fi; dunque possiamo immaginare una creatura ibrida, che si nutre di corrente elettrica ma si abbevera alla fontana, e ci trasmette un dubbio e una speranza: quale impronta avremo in futuro, se non rimaniamo ancorati alla natura? Tecnologia, natura e arte potranno convivere in un nuovo, più umano equilibrio?

6 - Flavio **DA ROLD**
Fontana di Paulon Andreis

La fonte la forma l’acqua

La piccola fontana di Paulon è come un salottino: possiamo immaginarci le donne delle case intorno che, quando l’acqua corrente in casa non c’era, riempiono i secchi e intanto scambiano due chiacchiere.
Questa fontana così intima e domestica contiene quelle che per Da Rold sono i simboli della sua propria dimensione domestica: forme da scarpe che il padre, calzolaio, utilizzava quotidianamente. Qualcuna di queste forme però è dorata o di un blu intenso o rivestita di specchi: un tesoro, come a dirci di quanto sia preziosa, e profonda, la memoria.

7- Marco **PASIAN**

Fontana Grande Andreis

STOP WAR

Quello di Olpa+ (Marco Pasian) è un messaggio semplice e diretto: abbiamo un'idea di quanto sangue sia stato versato nelle guerre, anche solo nei più recenti conflitti? È un flusso immenso, inarrestabile, come quello di una fontana. Se quest'acqua diventasse rosso sangue, esso "reclamerebbe la sua immediata sospensione!" - scrive l'artista. L'acqua che è simbolo di vita si solidifica in un simbolo, il sangue, che chiama in causa le più tragiche contraddizioni dell'attualità e punta il dito sulla nostra indifferenza.

8- Massimo **POLDELMENGO**
Fontana di Bosplans

Corrispondenze

L’installazione di Poldelmengo non riflette su temi ma lavora sulle forme: un elemento di legno fuoriesce dalla fontana di Bosplans, con la stessa inclinazione dei rami di uno degli alberi attorno. Entrano così in dialogo la concavità accogliente e orizzontale della vasca con la linearità inclinata dell’elemento scultoreo, quasi a dare corpo a un segmento delle direttrici spaziali universali. E con lo spazio universale, entra in gioco il tempo, tema centrale della ricerca di Poldelmengo. Anch’esso si sdoppia in un dialogo tra il tempo lungo, secolare, della fontana di Bosplans, che la leggenda fa risalire addirittura ad Attila, e il ritmo delle incisioni, scandite sulla superficie del legno: l’attimo che fa scaturire il segno.

Grafica a cura di Marco Opla Pasian - stampato nel febbraio 2025 - copia n. ____ / ____

1- Renato **DE MARCO**
Fontana di Fontana Andreis

2- Fabio **BRUSADIN**
Fontana di Rompagnel

3- Valeria **MARCHI**
Fontanuta di Alcheda

4- Emma **GALANTI**
Andrea **BECCIU**
Fontana di Alcheda

5- ROGAM **DEF**
Fontana di Prapiero

6 - Flavio **DA ROLD**
Fontana di Paulon Andreis

7- Marco **PASIAN**
Fontana Grande Andreis

8- Massimo **POLDELMENGO**
Fontana di Bosplans